che nel Parlamento inglese vi fu qualche opposizione a questa legge.

La legge inglese però, oltre all'età, contiene qualche disposizione relativa al tempo trascorso nel quale l'ammiraglio o l'ufficiale non abbia avuto un comando in mare.

Maurigi, *relatore.* In più.

Maldini. La legge inglese ha una quantità di misure transitorie e anche nel rapporto alla Regina è detto che queste misure transitorie dovranno rendere meno sensibile l'applicazione della legge e non lasciare *rancori...* (così ho tradotto la parola inglese del testo...) (*Segni affermativi del ministro della marineria*).... in coloro che ne fossero colpiti.

Ma v'ha di più. V'ha una disposizione molto patriottica, cioè che, qualunque sia l'età, vengano conservati nel quadro di attività tutti coloro che prima del 1815 (dunque durante le guerre napoleoniche) avessero comandato qualche nave.

È una disposizione che dimostra come la patria debba essere riconoscente a coloro che hanno prestato utili servigi.

Ma come ho detto, questa è una legge di pensioni e non si presta molto per analogia di confronti colla legge attuale.

Io, signori, ho qui terminato. Ringrazio la Camera di avermi ascoltato colla solita sua benevolenza e con tanta attenzione. Mi duole di non poter approvare la legge così come è proposta. Non l'approvo: 1° perchè non mi sembra necessaria; 2° perchè stabilisce una disparità coll'esercito in danno della marina; 3° perchè credo che l'obbligo dei limiti di età sia di danno alle istituzioni ed alla disciplina, e di danno al Governo; 4° perchè talune disposizioni di questa legge tolgono ogni facoltà ed ogni autorità al potere esecutivo; 5° perchè parmi che la legge non raggiunga lo scopo per cui fu presentata; 6° perchè infine io temo che colla medesima si rallentino i legami negli ufficiali dello stesso corpo e alterino talune delle leggi organiche della nostra marina.

Attendo dalla cortesia della Commissione e dell'onorevole ministro quelle spiegazioni, le quali valgano a dissipare i miei dubbi e i miei timori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Breganze.

Di Breganze. Le considerazioni svolte intorno a questo disegno di legge dai precedenti oratori non che quelle contenute nella relazione della Commissione tanto autorevole, semplificano d'assai la bisogna a chi intende parlare in favore del disegno di legge medesimo. Si aggiunga che la presentazione in *extremis* di un articolo di aggiunta, quale misura transitoria a favore degli ufficiali direttamente colpiti da questa legge, non può a meno di valere assai per tranquillare molte generose preoccupazioni di parecchi fra i nostri colleghi. Onde io credo addirittura di non potere abusare della cortesia della Camera, e rinunzio quasi completamente al discorso a favore, che intendeva di fare.

Solamente, giacchè ho facoltà di parlare nella discussione generale, io mi permetterò alcune brevissime osservazioni, le quali direttamente possono valere a rispondere ad alcune delle obiezioni, almeno quelle di ordine generale, che furono mosse alla legge; e, se volete, anche modestamente aspirano a prevenirne qualche altra, sempre di quell'ordine generale, che potrebbe sorgere.

Questo disegno di legge mira innanzitutto al rinvigorimento, al ringiovanimento del personale della nostra marina. Qui si presenta un ordine di fatti morali di una grande importanza, che sfuggono ad un apprezzamento, diremo tecnico, ma hanno un grande valore per gli uomini invecchiati nella materia.

Non basta, o signori, ad un comandante conoscere manovre, conoscere arti di navigare, conoscere l'arte navale-militare, aver coraggio personale; no, oramai questo non basta più, nelle condizioni attuali del nostro materiale marino, poichè un capitano, per assumere la responsabilità di comandare un *Duilio,* un *Dandolo,* deve essersi da lunga mano abituato al comando effettivo, diretto. Non è che col lungo esercizio del comando cominciato in età relativamente giovane, che un ufficiale di marina può acquistare quella sicurezza, quel colpo d'occhio, quella fiduciosa tranquillità che tanto impongono e all'equipaggio e al nemico. Si aggiunga la necessità di avere personale giovane per le minori macchine da guerra, come le torpediniere. Non si concepisce una torpediniera comandata da un uomo di cinquant'anni.

Si ha un bel fare della poesia; ma la pratica ha le sue esigenze.

I giovani d'oggi ad una età non troppo inoltrata, avranno acquistata l'esperienza di tutti i comandi, e questo appunto è necessario. E in due modi la legge proposta poteva raggiungere il suo fine: con quello che oggi regola questa materia nel nostro esercito e quello che vige nella marineria inglese come nell'esercito inglese, come nella marineria francese ed in parecchie altre importanti marinerie.

Il Governo nel presentare il suo disegno di legge ha creduto che anche noi dobbiamo preferire que-